

Scola: «Siate ministri della misericordia»

Lo scorso 10 giugno, il cardinale Angelo Scola ha ordinato in Duomo dodici nuovi sacerdoti, nove della Diocesi di Milano e tre appartenenti ad ordini religiosi. Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato che «è la misericordia, rettamente intesa, a riunire tutti gli uomini nell'unico popolo di Dio». Alla solenne celebrazione hanno partecipato familiari, amici e parrocchiani, che hanno pregato per i neo sacerdoti e fatto festa con loro fuori dalla Cattedrale.

Ed eccoci arrivati alla fine di una parte fondamentale del cammino che accompagna un gruppo di ragazzi che decidono di dire il proprio "eccomi" definitivo alla proposta di Dio, iniziando così un nuovo segmento della propria relazione con quell' "Amore che non conosce confini": la vita presbiterale, al servizio del Signore e della sua Chiesa, per sempre.

Sabato mattina 10 giugno, in una giornata solare e in un Duomo gremito di parenti, amici e conoscenti delle parrocchie di origine, di servizio e di destinazione, nove candidati diocesani (Beretta don Emanuele, Brambilla don Davide, Casiraghi don Beniamino, Cesana don Marco, Ferrari don Marco, Galli don

Michele, Marcari don Alessio, Nocera don Andrea, Tedesco don Alberto Maria) e tre religiosi (Eustachio Colucci della Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto, Davide Martelli dell'Ordine Cistercense e Antony Amal Chinnapan del Pontificio Istituto Missioni Estere), sono stati ordinati presbiteri, per mezzo dell'imposizione delle mani e della preghiera del cardinale arcivescovo Angelo Scola, che ha anche ricordato la premurosa attenzione di papa Francesco - incontrato già lo scorso febbraio a Roma nel corso del pellegrinaggio dei diaconi e poi durante la visita del 25 marzo alla nostra Diocesi - nell'inviare un apposito telegramma augurale per il lieto evento.



A sinistra, il rito dell'ordinazione. Nella pagina precedente, la festa con parenti e amici, fuori dalla Cattedrale.

ALL'ORIGINE DI OGNI SCELTA DI AMORE

Ma da dove può nascere un amore, una dedizione, che permette di arrivare a vivere una mattina, una giornata, come quella delle ordinazioni sacerdotali, che provoca uomini a stendersi letteralmente a terra per poi rialzarsi e mettersi a servizio degli altri, di tutti?

«L'amore non si può imporre, chiede tutta la libertà dell'amato»

L'Arcivescovo ha provato, nell'omelia, a rispondere, partendo dalla Scrittura stessa: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato» (Os 11,1). Da questo annuncio, semplice e consolante, ha origine la celebrazione che ci vede oggi convenuti così numerosi nel nostro Duomo. Il Signore, attraverso il profeta, ci rivela il suo amore per noi. Un amore che ci precede e ci accompagna: tutto nella vita cristiana - ma a ben vedere qualcosa di analogo avviene nella vita di ogni uomo - nasce e vive per questo genere di amo-

re... Voglio sottolineare che questo delicatissimo amore generativo, di padre e di madre, non solo ci ha preceduto, ma ci precede in questo istante, come in ogni istante del nostro cammino: "Li amò fino alla fine" (Gv 13,1).

È il Signore stesso il principio e l'origine di ogni scelta di amore che si riveli sostenibile e davvero libera, posto che, come sempre l'Arcivescovo sottolinea, «l'amore, lo sappiamo bene, non si può imporre; anzi, per potersi veramente compiere, chiede tutta la libertà dell'amato». E proprio questo è ciò che gli stessi preti novelli possono testimoniare, dopo un adeguato cammino di formazione seminaristico, durato diversi anni, dove anzitutto hanno potuto sperimentare quella proposta di dialogo con Dio che può alimentare davvero un "per sempre".

LA TESTIMONIANZA CELIBATARIA

E ciò anche nell'affettività, continua Scola, posto che: «In un tempo come il nostro, in cui sembra impossibile vivere una relazione "per sempre", la testimonianza verginale e celibataria concorre, con il matrimonio indissolubile, a testimoniare

la verità compiuta dell'amore. In vista di questa pienezza il Santo Padre non si stanca di metterci in guardia con particolare forza, da ogni forma di mondanità. Legarsi a persone e beni possedendoli in modo sbagliato è una tentazione sempre incombente. Solo chi "possiede nel distacco" possiede veramente».

«Solo chi possiede nel distacco possiede veramente»

Solo con questo stile, con questa apertura gratuita, per dirla in maniera più diretta, si potrà sempre ricondurre se stessi e gli altri a Cristo, per farcelo riconoscere «ad un tempo sacerdote, vittima ed altare». Solo così si potrà generare ministri di autentica misericordia, come papa Francesco continua ad augurare per la Chiesa dell'oggi e del domani.

LA COMUNIONE PRESBITERALE

E, infine, un suggerimento pratico e molto concreto, dopo quello della preghiera e del nutrimento eucaristico quotidiano,

su come aiutarsi a restare collegati a Colui che è il principio di tutto: «Proprio perché la fecondità è dono del Signore, non potremo mai accettare la mancanza di comunione con il presbitero guidato dal Vescovo e quindi con i fedeli. La stima a priori costituisce l'ordito e la trama di ogni nostro rapporto, come ci ha acutamente insegnato papa Francesco, commentando alle Case Bianche il significato della stola che gli era stata donata».

«Il sacerdozio è anzitutto un dono da condividere e coltivare con tutti»

Nell'ottica di un sacerdozio che è anzitutto un dono da condividere e coltivare con tutti, a partire dai fratelli presbiteri, non è così rilevante che quest'anno siano soltanto nove i preti novelli. Come lo stesso rettore del Seminario, mons. Michele Di Tolve, ricorda: «Il Signore non farà mancare mai pastori alla sua Chiesa, tutta la Chiesa deve vivere con intensità la vita cristiana, da lì sorgono tutte le vocazioni, compresa la vocazione al presbiterato. Io non ne faccio una questione di numeri, la nostra Chiesa sta imparando a porre la questione sulla qualità dei presbiteri, dei diaconi, di tutti gli operatori pastorali, delle famiglie. Certo che dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per annunciare il Vangelo. A noi tocca seminare con larghezza di cuore e abbondantemente, liberi dall'esito». La commozione di genitori e amici si è fatta gioia festosa nel momento dell'accoglienza in piazza Duomo dei preti novelli, che hanno iniziato così il proprio ministero con il calorosissimo abbraccio della gente.

Luca Rago,
V teologia